

Priorità del bene pubblico sull'egoismo privato

Caro direttore, l'accentuarsi nella società di fenomeni quali l'individualismo, la volgarità, la violenza, il cinismo piccolo-borghese, l'egoismo privato, denota l'improbabilità di pronunciare con forza e chiarezza tutto quanto di culturalmente nuovo, rivoluzionario, appassionante, il Pci può dire in mezzo alla rozzezza rapace ed inquinante delle nostre città ed alla miseria dei modelli che ci circondano.

Occorre pronunciare con determinazione il linguaggio della sinistra: tutela e sviluppo di ciò che è di tutti (lavoro, ambiente, salute, istruzione, fonti energetiche, risorse).

Fondamentali saranno le scelte che il Pci saprà compiere: solidarietà sociale, cooperazione, volontariato, priorità del bene pubblico sull'egoismo privato.

Ricominciamo a parlare, per un grande scontro di idee che rivaluti la politica.

Lettera firmata da 28 compagni di Foggia

La dignità e l'orgoglio di un insegnante di scuola pubblica

Caro direttore, il Partito comunista dovrebbe riconfermare meglio il nostro patrimonio di idee, i nostri obiettivi che sono quelli del socialismo e, tra essi, caratterizzante e fondamentale la progressiva realizzazione del controllo pubblico dei mezzi di produzione: solo con la coscienza di lavorare nell'interesse collettivo, del popolo e non per il prevalente profitto di privati, un cittadino sente la dignità del proprio lavoro e la qualità della sua vita si arricchisce di serenità e orgoglio (che io provo, ad esempio, come insegnante di una scuola pubblica statale).

Su questa questione il leader socialista svedese, Olof Palme diceva che «la grandezza del settore pubblico è la misura del grado di civiltà di ogni Paese», ovviamente accompagnandone la difesa e l'estensione con la lotta alle inefficienze.

Marisa Mazza, Trieste

Le frustrazioni sono identiche: per chi lavora e per gli utenti

Caro direttore, spesso non si riesce a comprendere che le frustrazioni, per coloro che lavorano nel pubblico impiego, sono identiche se non superiori a quelle degli utenti.

Neppure ricorda che si è firmato un contratto il 6 di gennaio e ancora non si riesce a farlo diventare operante. In quel contratto ci sono delle novità importantissime, oserei dire rivoluzionarie per quanto riguarda gli obiettivi di risanamento e di rilancio del siste-

Qualcuno ricorderà che lo fu tra quelli che non condussero l'affermazione attorno a cui ruotava la piattaforma congressuale della «nuova Fgci»: una generazione è scesa in campo. Purtroppo siamo stati dei facili profeti.

Quel giudizio, probabilmente, era dettato da un'illusione ottica: quella di pensare che ciò che si muove, si manifesta, sia necessariamente il tutto; ancor più, che la migliore familiarità che, mediamente, i giovani di oggi hanno con la politica rispetto a quelli della mia generazione, significhi coinvolgimento attivo, passione, voglia di impegnare la propria esistenza in un progetto di trasformazione. In altre parole, la politica, oggi, è probabilmente più diffusa di dieci o di venti anni fa, ma, guadagnando in estensione, ha perso in intensità. Diftingendosi al di fuori della cerchia relativamente ristretta dei militanti, emancipandosi dalla tutela delle grandi organizzazioni e dei movimenti collettivi, ha perso progressivamente quell'aura che ne faceva il metro di tutte le attività.

In realtà, di tutto si può parlare nella fase attuale tranne

La difesa dell'occupazione e delle grandi fabbriche moderne non potrà affermarsi se non si stabiliscono alleanze con ceti interessati a tipi diversi di sviluppo

Industria e turismo a Napoli

Caro direttore, prendo spunto dal tuo interessantissimo «reportage» da Napoli alla vigilia del 14 giugno. Leggendo, ho rivissuto con le infinite problematiche della mia città natale dalla quale, pur essendo lontano da più di trent'anni, seguo le vicende con attenzione e passione immutata. E ho subito intuito le gravi difficoltà della nostra campagna elettorale, condotta contro gli avversari di sempre.

È su un punto che vorrei esprimere il mio dissenso: sulla sin troppo recisa negazione, da parte tua, che il turismo possa favorire la soluzione del problema napoletano.

A mio parere, viceversa, fermo restando che uno sviluppo turistico non può e non deve essere alternativo allo sviluppo industriale della città, non sarà possibile difendere l'industria napoletana se un programma di sviluppo produttivo non è inserito in un progetto

globale, che dia una prospettiva seria, reale di lavoro alle centinaia di migliaia di persone che oggi conducono una vita precaria nella conurbazione napoletana.

È un capitolo importante di questo «progetto Napoli» non può non essere una ulteriore valorizzazione delle risorse di arte, di civiltà, di natura di cui la nostra città dispone. Oggi Napoli è decaduta a meta turistica secondaria o di affrettato passaggio: le agenzie di viaggi prevedono soprattutto «tours» nei dintorni, mentre la città viene troppo spesso evitata, perché troppo congestionata (e perché gode, purtroppo di «cattiva stampa»).

Il turismo viene oggi giustamente definito un'attività «trasversale», per la sua capacità di mettere in moto tutta una serie d'iniziativa produttive indotte, quali l'artigianato, l'abbigliamento, la ristorazione, ecc., attività che infatti

floriscono a Roma, Firenze, Venezia, che sono oggi le «capitali turistiche» italiane.

Del resto - questo è poi l'aspetto fondamentale del problema - non credo che gli operai dell'Alfa Lancia e dell'Italsider potranno mai vincere la battaglia per il loro posto di lavoro (che è la battaglia perché Napoli resti una moderna città industriale) se non stabiliranno una solida rete di alleanze con altri ceti cittadini, interessati a tipi diversi di sviluppo. Non credo si possano dilendere gli operai invitandoli ad «arroccarsi» nelle loro fabbriche, ma operando perché si mettano alla testa di un vasto fronte del quale facciano parte anche, e perché no?, i camerieri di oggi e di domani, con un obiettivo di sviluppo complessivo.

Sarebbe un grande giorno, per Napoli, quello in cui gli attuali d'occupa-

zione per come funzionano le strutture pubbliche nel nostro Paese.

Per iscriverne mia figlia alla scuola media, ho dovuto fare una serie di certificati. Tra l'altro mi si chiede l'estratto dell'atto di nascita, che bisogna chiedere al Comune dove è nata la bambina.

Trattandosi di scuola dell'obbligo, perché questi certificati non li richiedono tramite ufficio?

Si parla tanto di recupero di produttività e non si considera che per fare questi giri si perdono giorni di lavoro (considerato che gli uffici che rilasciano i certificati funzionano solo la mattina).

Savino Volpe, Cecchina (Roma)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro utilità è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Gino Crudell, Aversa; Marco, Verona; Vera Lezzi, Napoli; Ennio Quochi, Milano; Rinaldo Alberani, Bologna; Elisa Milanato, Milano; Vittorio Dabbene, Torino; Franco Astengo, Savona; Tommaso Bruziches, Capranza; Armando Cattaneo, Roma; Emma Rota, Narni; Lina Noto, Palermo (Carri maschietti, la lavatrice del sesso a cui aveva assegnato il marciapiede, il lupanare o i locali a luce rossa, ha scelto il Parlamento e ci è arrivato, anche con l'aiuto di quelli che non vedono nel sesso e nell'amore nessuna diabolicità).

Nicola Del Sanno, Marignella (Alta mia famiglia come a tante altre della zona furono assegnati alloggi Gescal in Nola in seguito al terremoto del 1980 gli alloggi furono occupati e tuttora lo sono. La giunta dc continua a trovare scuse per non provvedere).

Pasquale D'Avolio, Tolmezzo (Staremo pervenire la tua lettera alla direzione del Partito e a quella di Rinascita); Iolanda Musci, Palma (Esprimi la tua insoddisfazione per la totale assenza di informazione sul Congresso mondiale delle Donne, svoltosi dal 23 al 26 giugno a Mosca: un silenzio deliberatamente voluto su temi di valore mondiale quali l'emancipazione e liberazione di milioni di donne nel mondo).

A proposito dei risultati elettorali e del dibattito in corso nel partito ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziose i seguenti lettori: Michele Di Vincenzo, Torino; Salvatore Giannetti, Terracina; Mario Piras, Cagliari; Guglielmo Menichetti, Faenza; Antonio Iuriallo, Catanzaro; Neri Nuzzo, Pachino; Alberto Rovin, Merano.

Lettera firmata, da 404 lavoratori Michelin Stura di Torino

L'aumento del canone tv è illogico e illegale

Caro direttore, tra le molte incongruenze, quella dell'aumento del canone televisivo mi sembra la più eclatante.

Aumentare il canone, con il tardivo parere del Comitato prezzi, a metà anno, appare illogico e illegale, in quanto il cittadino non ha più la facoltà di rinunciare, ritenendolo oneroso, al diritto acquistato.

In merito poi all'aumento del canone per ragioni di bilancio, è noto che la Rai di Stato non si preoccupa di contenere le spese con una seria politica di gestione, ma al contrario sperpera il pubblico denaro con parcelle di miliardi ai vari conduttori; ed elargisce compensi per consulenze a galoppini politici.

Mario Mancini, Roma

Perché questi certificati non si chiedono d'ufficio?

Gentilissimo direttore, voglio esternare la mia pro-

ALLEGRA



Pensare che in altri tempi ho rischiato di votarlo...»

Armando Addona, Reggio Emilia

Non c'è accordo con la Fulc alla Michelin di Torino Stura

Signor direttore, sul quotidiano «La Stampa» di sabato 4/7 è comparso, con un certo rilievo, un articolo firmato D.D.V. sul recente accordo Michelin. All'interno di tale articolo ci sono le dichiarazioni di Silvani, della Fulc nazio-

nale, secondo cui il dissenso dei lavoratori sarebbe rientrato, nelle ultime settimane, con la tornata di assemblee che la Fulc stessa ha organizzato nelle varie fabbriche.

I sottoscrittori di questo documento, lavoratori di Michelin-Stura, negano nel modo più deciso qualsiasi consonanza di opinioni con la Fulc.

Nel merito: il sindacato, che in tutti questi anni ha perso ogni controllo sul mercato del lavoro e non ha voluto in alcun modo arginare la distruzione di posti di lavoro nell'industria, ora vorrebbe porsi a paladino dell'occupazione con un accordo che asseconda completamente le esigenze di riorganizzazione produttiva della Michelin.

In cambio di un parziale recupero degli esuberanti dello stabilimento di To-Dora questo accordo annulla gran parte delle richieste espresse dalle piattaforme aziendali presentate alla controparte esatta-

mente un anno fa. Con l'allungamento della settimana lavorativa sino al sabato compreso, si sconvolgono gli orari e la vita sociale di tutti i lavoratori.

Sul metodo: dopo il gran parlare che si è fatto sulla necessità di ripristinare regole di democrazia e sulle esigenze di rifondazioni del sindacato, non si vuole tenere in nessun conto la volontà espressa a chiare lettere dai lavoratori nel referendum di aprile (circa 4000 No contro 3000 Sì) indetto liberamente dal sindacato stesso. Noi non siamo certo tra i fautori dell'utilizzo spropositato di questo strumento; ma riteniamo che, una volta indetto un referendum, sia assolutamente inevitabile che il suo esito vincoli tutto il sindacato. Tanto più quando le opinioni dei lavoratori vengono poi ribadite dal loro consiglio dei delegati e dai lavoratori stessi in successive e ripetute riunioni e assemblee.

Ma se è così, allora dobbiamo sapere che a essere messo in discussione non è il ruolo di tutti i partiti indistintamente, ma in particolare di quelli che si propongono una trasformazione profonda della società, a cominciare dal nostro. Il problema non è solo o tanto di far proprie istanze che vengono da altri movimenti, o di organizzarci anche noi per i nostri (per segmenti, per problemi), ma di ridefinire al più presto una nostra identità complessiva sulla base di un programma riformatore.

Il disincanto di cui si parla è anche figlio di una nostra dismissione culturale. In questi dieci anni abbiamo assistito inerti a un'opera di demolizione scientifica dei capitali teorici della sinistra, a cominciare dalla ineluttabilità del rapporto tra partito e masse. Ma se le mete ideali si offuscano, se la politica non è in grado di suscitare grandi passioni, come si può sperare che gli operai nutrano ancora grandi speranze? Evitano accuratamente, semmai, di averne, anche per non restare disillusi ancora una volta. Ed è allora che prevale, inevitabilmente, il voto di scambio.

Nell'articolo «Omicide bianchi», una nuova questione nazionale» apparso sull'Unità dello scorso 22 maggio, si è sottolineato come l'insieme delle iniziative necessarie ad affrontare il problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, dopo i tragici e recenti eventi di cui tutti abbiamo memoria, richiedano una ferma determinazione politica ed una articolata analisi della situazione attuale, insieme a quella degli anni precedenti: soprattutto perché, ancora oggi, dagli ambienti istituzionali non è dato sapere la dimensione quantitativa e qualitativa di questa tragica realtà. L'unica cosa che oggi è certa, è quella richiamata con molta efficacia dalla 1ª Commissione permanente del Senato, a conclusione di un'indagine conoscitiva sui fatti di Ravenna: esprimendo anzitutto, «il divieto preconcetto per il «villaggio di fenomeni che nella tragicità degli avvenimenti, denotano un preoccupante degrado delle misure adottate per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro ed una elevata disattenzione per il rispetto

Sulle condizioni di lavoro nelle aziende indaghi il Parlamento

GUGLIELMO SIMONESCHI

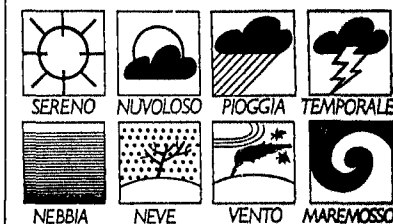
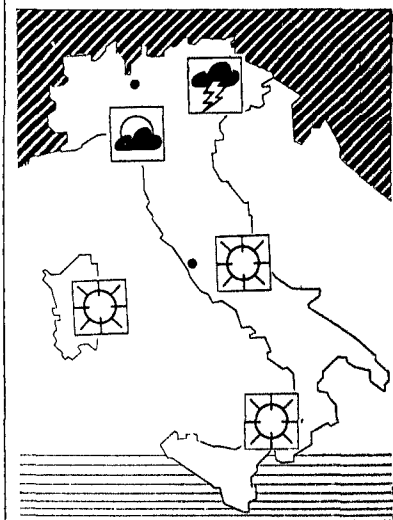
la salvaguardia della vita umana».

A questo è stato il Partito comunista a dare una prima concreta risposta, presentando un disegno di legge (n. 2295 Senato - analogo provvedimento è stato presentato alla Camera dei deputati) volto alla istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende. La Commissione dovrà infatti accertare, secondo l'art. 1 del disegno di legge, tutti i fattori funzionali e normativi che hanno consentito, nell'area dell'economia cosiddetta «sommersa», ma non di meno anche nell'area del lavoro «regolare», il

permanere di livelli assolutamente insufficienti nell'opera di prevenzione dell'infortunio o della malattia professionale.

In particolare la Commissione dovrà accertare dimensioni e cause del fenomeno infortunistico e delle patologie professionali dal 1979 ad oggi; quali siano state le strategie poste in essere dalla Pubblica amministrazione per individuare natura, specificità ed ampiezza del fenomeno stesso; anche in relazione alle nuove patologie, derivate dai rapidi mutamenti intervenuti nell'organizzazione del lavoro; in seguito a processi di ristrutturazione aziendale e alla introduzione di nuove tecno-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica che governa il tempo sulla nostra penisola è sull'area mediterranea tende gradualmente ad assumere un nuovo assetto. Infatti la vasta area di alta pressione che ha portato la prima tornata di estate sull'Italia è in fase di progressivo sgretolamento ed opera di un'area depressionaria che dall'Europa centro-settentrionale tende ad estendersi verso sud. Una perturbazione collegata a questa depressione interessa le regioni settentrionali con fenomeni di instabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle ragioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse anche a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali iniziali condizioni di tempo buono ma con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura in temporanea diminuzione sulle regioni dell'Italia settentrionale.

VENTI: venti deboli o moderati ma tendenti a rinforzare le regioni tirreniche con alleanze di schiarite. Sulle altre regioni calmi di vento o quasi.

MARI: mossi con moto ondoso in aumento i bacini occidentali, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti irregolarmente distribuiti a tratti accentuati, a tratti alternati a schiarite. Sulle regioni meridionali tempo ancora buono con cielo generalmente sereno.

DOMENICA: nuvolosità irregolarmente distribuita su tutte le regioni italiane con alternanze di schiarite. A tratti si avranno addensamenti nuvolosi che specie in prossimità dei rilievi potranno dar luogo a qualche fenomeno temporalesco. Temperatura generalmente in diminuzione.

LUNEDÌ: sulle regioni settentrionali tendenza ad ampi rasserenamenti; sulle regioni centrali e su quelle meridionali nuvolosità irregolarmente distribuita con addensamenti in prossimità della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | | | |
|---------|----|----|-----------------|----|----|
| Bolzano | 19 | 30 | L'Aquila | 16 | 30 |
| Verona | 23 | 30 | Roma Urbe | 17 | 33 |
| Trieste | 23 | 29 | Roma Fiumicino | 19 | 32 |
| Venezia | 22 | 30 | Campobasso | 21 | 28 |
| Milano | 22 | 30 | Bari | 19 | 31 |
| Torino | 19 | 24 | Napoli | 20 | 33 |
| Cuneo | 17 | 20 | Potenza | 19 | 29 |
| Genova | 24 | 28 | S. Maria Leuca | 23 | 28 |
| Bologna | 24 | 31 | Reggio Calabria | 20 | 33 |
| Firenze | 22 | 30 | Messina | 23 | 31 |
| Pisa | 22 | 31 | Palermo | 24 | 32 |
| Ancona | 21 | 32 | Catania | 20 | 33 |
| Perugia | 20 | 29 | Alghero | 21 | 32 |
| Pescara | 21 | 31 | Cagliari | 24 | 33 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | | | |
|------------|----|----|-----------|----|----|
| Amsterdam | 15 | 20 | Londra | 12 | 19 |
| Atene | np | np | Madrid | 16 | 31 |
| Berlino | 15 | 30 | Mosca | 12 | 18 |
| Bruxelles | 13 | 22 | New York | 17 | 27 |
| Copenaghen | 14 | 21 | Parigi | 17 | 27 |
| Ginevra | 18 | 26 | Stoccolma | 19 | 21 |
| Heisinki | 13 | 19 | Varsavia | 9 | 22 |
| Lisbona | 17 | 26 | Vienna | 15 | 29 |

Ma esiste oggi una «generazione» di giovani?

GIANNI BORGNA

che di unità generazionale. Mai come adesso molteplici e differenziali sono i gusti dei giovani, le loro abitudini, i loro comportamenti (anche politici ed elettorali); e comunque non tali da consentire di ricondurre a un minimo comune denominatore. Oggi in uno stesso ambiente, persino in una stessa famiglia, si possono trovare il «drop-out» e l'«executive», chi ha deciso di «scendere dal treno» e chi parla solo di computers e di carriera, il cattolico e il comunista, l'impiegato e il disincantato, chi si ostina a non dialogare coi genitori e chi invece è stabilmente con loro un rapporto fittissimo, chi ama lo

studio e chi lo considera una seccatura.

Fu Karl Mannheim a dimostrare che, se pure i giovani vengono a trovarsi in ruoli e occupazioni particolari e conseguentemente sviluppano una consapevolezza di se stessi come «gruppo di età», solo raramente, però, questa consapevolezza di coetaneità si trasforma in consapevolezza di «generazione». Oggi, infatti, la questione giovanile (rispetto al '68, ad esempio) conosce nuovamente una frantumazione e i giovani tornano ad essere, e a considerarsi, non già una «generazione» ma semplicemente, appunto, un «gruppo di età».

Ma se è così, allora dobbiamo sapere che a essere messo in discussione non è il ruolo di tutti i partiti indistintamente, ma in particolare di quelli che si propongono una trasformazione profonda della società, a cominciare dal nostro. Il problema non è solo o tanto di far proprie istanze che vengono da altri movimenti, o di organizzarci anche noi per i nostri (per segmenti, per problemi), ma di ridefinire al più presto una nostra identità complessiva sulla base di un programma riformatore.

Il disincanto di cui si parla è anche figlio di una nostra dismissione culturale. In questi dieci anni abbiamo assistito inerti a un'opera di demolizione scientifica dei capitali teorici della sinistra, a cominciare dalla ineluttabilità del rapporto tra partito e masse. Ma se le mete ideali si offuscano, se la politica non è in grado di suscitare grandi passioni, come si può sperare che gli operai nutrano ancora grandi speranze? Evitano accuratamente, semmai, di averne, anche per non restare disillusi ancora una volta. Ed è allora che prevale, inevitabilmente, il voto di scambio.

una più o meno consistente sanzione pecuniaria.

D'altra parte, di questa indagine, non può non far parte anche l'esperienza che alcuni uffici giudiziari - Sezioni penali del lavoro - hanno fatto oggi positivi risultati negli anni addietro, avvalendosi della collaborazione di molteplici istanze istituzionali, soprattutto di quelle proprie agli enti locali. Non c'è dubbio, l'ambito di intervento della Commissione è estremamente articolato, e quindi suscettibile di arricchimento, al di là di quanto definito dal testo legislativo.

Per questo dobbiamo considerare un testo «aperto» ai suggerimenti che possono derivare da tutte le componenti coinvolte, anche con interessi contrapposti, in una questione, come questa, che non esistiamo a definire nazionale, se non altro perché indice del livello di civiltà di un paese. Sul testo del disegno di legge apriamo dunque un dibattito: le esperienze, anzitutto, le opinioni e le idee di tutti potranno dare ai lavori della Commissione un utile contributo.